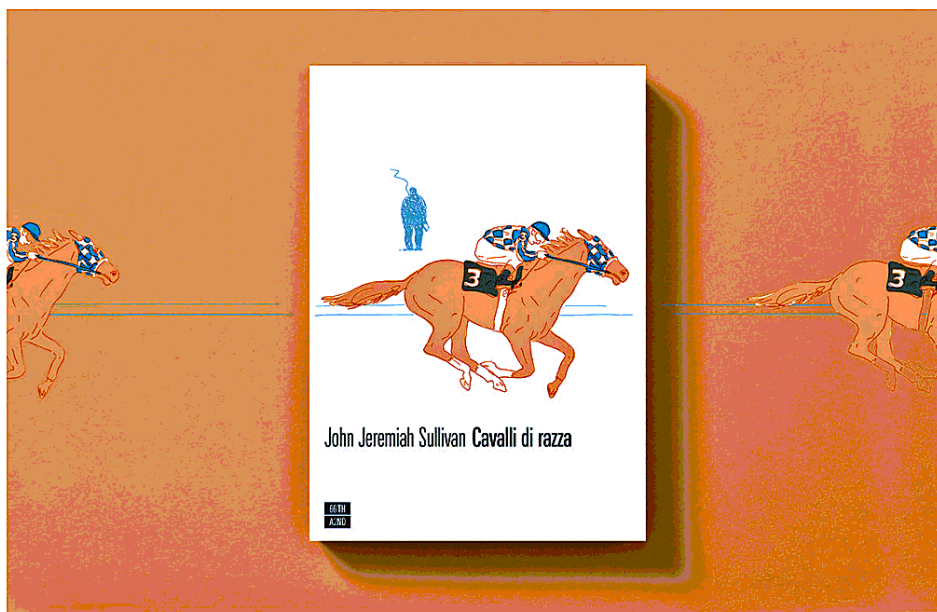


Libri

Le giornate di lettura a scuola. Al via da domani la quinta edizione di "Libriamoci", le giornate di lettura nelle scuole che coinvolgeranno 235mila studenti in tutta Italia. La campagna

del Centro per il libro e la lettura proseguirà fino a sabato 27. Tre i filoni tematici: "lettura come libertà", "2018 anno europeo del patrimonio culturale" e "200 anni: buon compleanno Frankenstein!"



Siamo uomini o cavalli di razza?

di Francesco Pacifico

TITOLO: CAVALLI DI RAZZA	AUTORE: J.J. SULLIVAN	EDITORE: 66THAND2ND
PREZZO: 18 EURO	PAGINE: 256	TRADUTTRICE: GABRIELLA TONOLI

Quanti gradi di separazione ci sono tra noi e gli equini? Pochi. Lo rivela questa bizzarra non fiction di J.J. Sullivan: un viaggio sulle tracce del padre reporter. Purosangue

John Jeremiah Sullivan è uno dei più interessanti nuovi autori americani di non fiction narrativa, ed è uno scrittore unico. Cresciuto intellettualmente tra il mondo morale a sé stante della letteratura sudista, l'élite della *Paris Review* e l'universo dei periodici modaiole, ha un approccio imprevedibile. In questo saggio rigoroso e insieme entropico sul rapporto tra uomini e cavalli di razza, arriviamo a scoprire che "Hitler trovava (...) qualcosa di ammirevole nella creazione dei purosangue, impaziente di vedere il giorno in cui lo Stato nazionale avrebbe visto l'avvento di quella nobile epoca in cui gli uomini non si occuparono più di allevare cani, cavalli e gatti, ma di elevare la condizione dell'uomo stesso".

Il nostro Occidente, guardato al microscopio di una buona scrittura non retorica, rivela la bizzarria e l'orrore di molti suoi capisaldi. Impariamo per esempio che il *General Stud Book*, il libro genealogico dei purosangue inglesi di James Weatherby, del 1791, "precedette di trentacinque anni la prima edizione del *Peerage di Burke*", vale a dire il libro genealogico dei nobili britannici. "In altre parole, esisteva un registro ufficiale dell'aristocrazia equina prima che ne comparisse uno degli esseri umani". Sullivan ha il gusto di scavare i registri e i tic in cui i nostri valori si incarnano e stravolgono nelle diverse epoche, culture e classi. La tendenza di "pensare all'allevamento dei cavalli come a un modello sul quale adattare le pratiche riproduttive dell'uomo" è antica. Già Teognide, nel VI secolo a.C., scriveva che i "cavalli li vogliamo purosangue, ed esigiamo che mantino femmine di razza. Invece un nobile non si fa scrupolo di prendersi in moglie una plebea figlia di plebeo, purché gli porti molta roba". Dai primi segni di addomesticamento nelle steppe dell'Eurasia circa settemila anni fa ai rapporti con i cavalli degli avi dell'autore nel Kentucky dell'Ottocento, fino agli articoli scritti dal padre

giornalista sportivo con talento e velleità letterarie, Sullivan si posa sui dettagli della Storia con un *modus operandi* chiaro: poche concessioni alla saggistica divulgativa e poco sentimentalismo. Se "i libri di successo sui cavalli si dedicano perlopiù agli esseri umani i cui destini scorrono in parallelo a quel che succede in pista", Sullivan vuole prendere le mosse dai pochi che hanno scritto bene dello sforzo del cavallo: scrittori di sport come William Nack, autore del celebre libro sul purosangue *Secretariat*, di cui scriveva così: "Alla curva del circolo il puledro stava cominciando la sua azione, se è giusto definirla così, perché non aveva limiti definibili, non aveva un inizio e una fine ben distinti. Avveniva gradualmente". Sullivan prosegue quella ricerca e nelle sue pagine il dettaglio emerge con una potenza da poesia giapponese, priva di simbolismi, purissima: "Era la compressione dei polmoni provocata a ogni passo dal mezzo quintale del loro peso a far scoppiare fuori aria dalle loro narici". All'asta dei purosangue, "gli aspiranti acquirenti sapranno (...) se il cavallo ha, per esempio, un 'ticchio d'appoggio' o un 'ticchio volante' (esemplari a cui piace rosicchiare le staccionate, vizio che può provocare problemi gastrointestinali)...". Poco affascinato dal virtuosismo, le poche volte che lascia andare la penna toglie il fiato: "Quando le gabbie di partenza si aprono i cavalli sono come un curioso temporale che investe la pista, le zampe sono immerse in una nuvola di polvere che lasciano dietro di sé, i colori dei fantini guizzano come un caleidoscopio alla luce".

Il libro si apre e si chiude con due sezioni dedicate al padre dell'autore. Purosangue umano tutto eccessi e abnegazione, genio comico con il sogno di scrivere il saggio psicosomatico *Diarrea: un'autobiografia*, autocondannatosi a una vita insalubre e troppo spartana dopo il divorzio, infine morto nella mezza età, Mike Sullivan è il punto di riferimento dell'autore e l'oggetto di pagine toccanti. Se Mike, davanti alla morte di suo padre, "rimase sempre un figlio", John scrivendo questo libro trova anche lui un modo per rimanere figlio: accettando di partecipare alla stessa gara del padre, che nel suo lavoro di giornalista amava creare "testi interessanti, a prescindere da quanto fuori tema dovesse finire". È una gara in cui John distacca il padre di molte lunghezze, e il risultato è una sorta di spietata evoluzione letteraria della specie: tutt'altro, per fortuna, dell'eugenetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiera di vanità (calcistiche)

di Mauro Favale

"Non esiste un calcio moderno contro cui scagliarsi oggi in nome dei bei tempi mai esistiti, il calcio nasce moderno". Di più: "Il calcio è il mezzo perfetto per il controllo sociale". Nell'anno del mondiale russo orfano dell'Italia, un libro aiuta a decostruire il mito del pallone o, meglio, a leggere la realtà attraverso il suo costante rotolare su un prato verde, che sia quello dell'Estadio Monumental di Buenos Aires, dove nel 1978 l'Olanda di Crujff sfida l'Argentina di Kempes sotto gli occhi del dittatore Jorge Videla, o quello dei campi quasi "disneyani" di Usa '94, dove il grande evento viene trasformato definitivamente in un affare televisivo (con relativi ritorni economici), per atterrare con un lungo lancio negli impianti costruiti in Brasile nel 2014 tra proteste, scandali e corruzione. Attorno a questi tre mondiali si sviluppa una controstoria del calcio raccontata in *Uccidi Paul Breitner. Frammenti di un discorso sul pallone* scritto dal giornalista Luca Pisapia. Un "oggetto narrativo non identificato" (termine coniato da Wu Ming 1 che per Alegre cura la collana "Quinto tipo") in cui si alternano momenti di pura

fiction al recupero di biografie di calcio "rivoluzionario". Tra citazioni di James Ellroy, Bret Easton Ellis e James Ballard, Pisapia incastra, tra le altre, le vite di Italo Allosi, Bill Shankly, Eric Cantona, Paolo Sollier e, ovviamente, Paul Breitner, barbuto e capellone terzino della Germania Ovest a segno nella finale con l'Italia di Spagna '82. Proprio in quell'anno, Breitner (che si presentava agli allenamenti con il libretto rosso di Mao) finisce per tagliarsi la barba per pubblicizzare una marca di dopobarba e accettare un contratto dal Real Madrid. E così, anche un personaggio militante diventa funzionale a uno sport sempre più assimilabile alla società dello spettacolo. Se il calcio è morto, dunque, lunga vita al calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: UCCIDI PAUL BREITNER
AUTRICE: LUCA PISAPIA
EDITORE: ALEGRE
PREZZO: 16 EURO PAGINE: 224



#BOOKBREAKFAST
di Penunia Ollister



TITOLO: GIACINTO E BATATA
AUTORI: GRACIELA BEATRIZ CABAL, GIULIA PINTUS
EDITORE: LOGOS EDIZIONI PREZZO: 7 EURO PAGINE: 48

«Non c'è niente di meglio di un buon racconto per lenire i mali, tenere lontana la paura e mettere tranquilla una bimba **piccolina e pasticciona**. Nientedimeno di meglio di un buon racconto per scacciare le **lacrime** e conciliare il **sonno**»

Proseguono i consigli di lettura della blogger Penunia Ollister che ogni domenica propone un libro da accompagnare alla colazione